

Lettera al Partito di della Democrazia cristiana ¹

Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è accaduto niente. - Non che non ci fosse materia da discutere. Le n'era ~~invece~~ tanta. Mancava invece al Partito, al suo segretario, ai suoi esponenti il coraggio civile di aprire un dibattito sul tema proposto che è quello della salvezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. L'ero: io sono prigioniero e non sono in uno stato d'animo lieve. Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono obbedito, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure si risponde. E non faccio l'onesta do-

-2

mandando che si riunisca la direzione o altro organo costituzionale del partito, perché sono in gioco la vita di un uomo e la sorte della sua famiglia, si continua invece in degredanti conciliaboli, che significano paura del dibattito, paura della verità, paura di firmare col proprio nome una condanna a morte...

È duro dire che mi ha profondamente rattristato (non l'avesse veduto possibile) il fatto che alcuni amici da Monsi Larno, all'avv. Veronese, e G. B. Scaglia ed altri, non si sa conoscere né immaginare la mia sofferenza, non si sgiumta da lucidità e libertà di spirito, abbiano avuto l'arbitrio dell'autenticità di quello che andavo sostenendo, come se io scrivessi su dittatura delle Brigate Rosse.

Perché questo avallo alla putesa mia non autentica?

Ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima comunanza di vedute, e non fa certo volontà di vedute la

circostanza che io ³ abbia sostenuto sin dall'inizio (e, come ho dimostrato, molti anni fa) che ritengo accettabile, come avviene in guerra, uno scambio di prigionieri politici, & tanto più quando, non scambiando, taluno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene ucciso. In un certo lo scambio giusta (ed è un punto che umilmente mi permetto sottoporre al S. Paske) non solo a chi è dall'altra parte, ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non combattente, in sostanza all'uomo comune come me.

Da che cosa si può dedurre che lo Stato sia in rovina, e, una volta tanto, un innocente sopravvive e, a compenso, altra persona sia, invece che in prigione, in esilio? Il discorso è tutto qui - Su questa posizione, che condanna a morte tutti i prigionieri delle Brigate Rosse (ed è prevedibile che ne siano) è arrivato al forum, è arruolato e

h

parzialmente la D.L., sono associati in generale i partiti
 con qualche riserva del Partito Socialista, riserva che è
 augurabile sia chiarita d'urgenza e positivamente, al-
 to che non ci tempo da perdere. In una situazione di
 questo genere, i socialisti potrebbero avere una funzione
 decisiva. Ma quando? Invece, caro ~~bravo~~, se una tua iniziativa ~~fallisse~~
 Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ragiona-
 mento che fila come fielevano i miei ragionamenti li un
 tempo. Bisogna pur ridire a questi ostinati immobilisti
 della D.L. che in moltissimi casi, scambi sono stati fat-
 ti in passato, o dunque, per salvaguardare ostaggi, per salvare
 vittime innocenti. Ma è tempo di aggiungere che, non so
 che almeno la D.L. lo ignorasse, anche la libertà
 (con l'espatrio) in un numero discreto di casi è stata con-
 cessa a palestinesi, per parare la grave minaccia di ri-
 torsioni e rappresaglie capaci di arretrare ~~demmo~~ vite.

3

parte alla comunità. E, si noti, si trattava di minacce
 serie, temibili, ma non aventi il grado di immanenza
 di quelle che oggi ci occupano, ma allora il principio era
 era stato accettate. La necessità di fare uno strappo alla
 regola della legalità formale (in cambio c'era l'esilio)
 era stata riconosciuta - Ci sono testimonianze inconfu-
 tibili, che permetterebbero di dire una parola chiarifi-
 catrice. E sia ben chiaro che, procedendo in tal modo,
 come la necessità comportava, non s'intendeva certo men-
 care di riguardo ai paesi amici interessati, i quali in fatti
 continuarono sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rap-
 porti. Tutte queste cose dove e da chi sono state dette
 in una alla D.C. ? E nella D.C. dove non si affrontano
 con coraggio i

raggio i problemi. E, al caso che mi riguarda, e' la mia condanna
 a morte, sostanzialmente evallata dalla D. C., la quest
 onciata sui suoi discutibili principi, nulla fa per evi
 tarlo che un uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo expo
 nente di prestigio, un militante fedele sia costretto a morte
 un uomo che aveva chiuso la sua carriera con la sincera
 rinuncia a presiedere il governo, ed e' stato letteralmen
 te strappato da Zucagnini (e dai suoi amici tanto abil
 mente calcolatori) dal suo posto di pura riflessione e di stu
 dio, per assumere l'equivoca veste di Presidente del Partito,
 per il quale non esisteva un adeguato ufficio nel contesto
 di Piazza del Gesù. - Son piu' volte che chiedo a Zucagnini
 di collocarsi idealmente al posto d'egli mi ha ob
 bligato ad occupare. - Ma egli si limita a dare assicura
 zioni al Presidente del Consiglio che tutto sara' fatto
 con egli desidero.

7

E che dire dell' On. Piccoli, il quale ha dichiarato, secondo
 quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovassi al mio
 posto (per così dire libero, comodo, a ^{deh Bassani} Piazza, ad extra) ^{ad extra}
 del Gesù, direi le cose che egli dice e non quelle che
 dico stando qui. Se la situazione non fosse ^o mi limito
 nel dire così difficile, così drammatica quale essa è, non
 vorrei ben vedere che cosa direbbe al mio posto l' On. Piccoli.
 Per parte mia ho detto e documentato che da un che dico
 oggi lo ho detto in passato in condizioni del tutto oggettive.
 È possibile che non si sia una riunione statutaria e formale,
 quale che ne sia l'esito? Possibile che non si siano dei co-
 raggiati che la chiedano, come io la chiedo con piena lu-
 cidità di mente? L'attesa di Parlamentari volevano os-
 tate contro il governo. Non nessuno si pone un problema di

coscienza? E io con la comoda svesa che io sono un
 prigioniero. Si deprecassero i lager, ma come si trattano,
 civilmente, un prigioniero, che ha solo un rimedio
 esterno, ma l'intelletto lucido? Chiedo a Craxi, e
 questo è questo. Chiedo al mio partito, ai tanti fedeli sp
 mi delle ore liete, a questo è emmissibile. Se altre riunioni
 formali non le si vuol fare, almeno io ho il potere di convo-
 care per data conveniente e urgente il Consiglio Regionale
 avendo per oggetto il tema circa i modi per rinnovare gli im-
 poverimenti del suo Presidente. Così stabilendo, delego a pre-
 siderlo l'On. Riccardo Misasi.

È noto che i gravissimi problemi della mia famiglia sono la ragione fondamentale della mia lotta contro la morte. In tante ormi e in tante vicende i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato, e, pur con le mie tante colpe, credo di avere vissuto con generosità nascoste e delicate intenzioni. Musio, se così desidera il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'ammore immenso per una famiglia esemplare che io adoro e spero di vigilare dall'alto dei cieli. Proprio ieri ho letto la feroce lettera di amore di mia moglie, dei miei figli, del l'amarissimo nipotino, dell'altro che non vedrò. La pietà di chi mi recava la lettera ha escluso i contorni che obiettano la mia condanna, e non evocò il miracolo del ritorno della D.C. a un stem e la sua estensione di responsabilità. Ma questo bagno di sangue non andrò bene né per i compagni.

ni per Anchoth ni per la D. L. ni per el Paen. hois cura
 portera la sua responsabilita.

I no desidero ritorna a me, lo rifeto, gli uomini del
 potere. Voglio vicino a me coloro che mi danno amore
 e devotion e continueranno ad amarmi e pregare per me.
 Se tutto questo e okiso, sia fatto la volonta di Dio.
 Ma nessun responsabile si nascondra dietro l'evan-
 gelio o un presunto amore. Tutti saranno chiare,
 saranno chiare presto.

Leo Moro